

# DAI CEROTTI PLASTOD ALL'IDROBITUME: LE INVENZIONI DI UMBERTO DOTTA, CHIMICO E FARMACISTA BOLOGNESE

Enrico Cevolani

## INTRODUZIONE

Quando il giovane Umberto Dotta iniziò a lavorare nello stabilimento chimico-farmaceutico della Bonavia Negri probabilmente mai avrebbe pensato che dalle mansioni più semplici sarebbe diventato prima dirigente e poi proprietario di una sua azienda. Ma così fu. La storia di Umberto Dotta, chimico e farmacista, si intreccia così con la storia del nostro paese; infatti, è lo scoppio della Prima Guerra Mondiale che permette a Dotta di ideare un nuovo cerotto di caucciù di produzione nazionale. Come vedremo in queste pagine la creatività del Dott. Dotta gli permise di sviluppare nel campo chimico-farmaceutico diverse invenzioni: un apparecchio per il riempimento di fiale sterili, un cerotto di caucciù in varie declinazioni, macchine per la preparazione di asfalto e fiale di medicazione antisettiche.

Questa personalità creativa gli permise quindi di fondare la Plastod, azienda che fattura oggi 18 milioni di euro, produce ed esporta cerotti in tutto il mondo. Ancora oggi la famiglia Dotta gestisce l'azienda nel bolognese a Lippo di Calderara di Reno e ha festeggiato pochi anni fa i cento anni dall'invenzione del cerotto Plastod (fig. 1).

## BOLOGNA AGLI INIZI DEL '900

Agli inizi del XX secolo Bologna stava vivendo un importante sviluppo economico con la nascita di diverse aziende nel campo dell'automazione, della meccanica, ma anche del farmaceutico. Nel 1897 Bologna contava 28 esercizi nel settore chimico e farmaceutico che davano impiego a 462 dipendenti<sup>(1)</sup>. Trent'anni più tardi, nel 1927, gli esercizi nel



Fig. 1 – La pubblicità dei cerotti di caucciù Plastod tratta da un catalogo degli anni '30 dell'azienda chimico-farmaceutica bolognese "Fratelli Zabban".

<sup>(1)</sup> Associazione degli Industriali della Provincia di Bologna, *L'industria a Bologna*, Bologna, Gamma, 1976, p. 109.

settore chimico erano cresciuti a 108 con 2227 addetti<sup>(2)</sup>: si è evidenziata dunque una costante crescita nel settore chimico-farmaceutico nell'industria bolognese di quegli anni, che beneficiava di una situazione molto favorevole per un suo sviluppo.

In quei decenni Bologna iniziò a svilupparsi notevolmente nel campo industriale arrivando a contare nel 1927 quasi dodicimila esercizi industriali con più di settantamila addetti<sup>(3)</sup>. Tra i vantaggi del capoluogo emiliano-romagnolo vi era la presenza dell'Università che garantiva la formazione di laureati, fondamentali specialmente nel campo chimico-farmaceutico per la direzione dei laboratori di produzione e di ricerca nonché per la conduzione delle farmacie sul territorio. Oltre ad essere una città dinamica dal punto di vista industriale e a possedere un prestigioso ateneo, Bologna poteva vantare sul territorio numerose strutture sanitarie d'eccellenza che continuano ancora oggi la propria tradizione ospedaliera. Tra queste ricordiamo l'Ospedale Maggiore, l'Ospedale Sant'Orsola e l'Istituto Ortopedico Rizzoli, quest'ultimo fondato nel 1896 per lascito testamentario del celebre chirurgo Francesco Rizzoli.

## UMBERTO DOTTA

Figlio di Angelo Dotta e di Irene Mattioli, Umberto nacque a Bologna il 3 ottobre 1884 (fig. 2). La sua infanzia non fu facile: la morte prematura del padre lo costrinse ad iniziare a lavorare all'età di 16 anni come operaio nella azienda chimico-farmaceutica bolognese «*Bonavia-Negri*». Dotta studiava nelle ore libere, riuscendo a diplomarsi al Liceo Classico Minghetti di Bologna nel 1907. Il diploma del Liceo gli permise così di iscriversi all'Università di Bologna, laureandosi in Chimica il 5 dicembre 1910<sup>(4)</sup> e ottenendo il Diploma in Farmacia il primo luglio 1913<sup>(5)</sup>, iscrivendosi poi all'Ordine dei Farmacisti il 10 agosto del medesimo anno<sup>(6)</sup> con il numero di iscrizione 176<sup>(7)</sup>.

Dai carteggi conservati nell'Archivio Storico degli Studenti dell'Università di Bologna si scopre che Umberto Dotta svolse il tirocinio per diventare farmacista presso la Farmacia S. Pietro. Questa farmacia era collocata nel cuore di Bologna, di fronte alla Cattedrale di S. Pietro da cui prendeva il nome. Oggi questo esercizio è situato nella periferia del capoluogo emiliano a seguito della necessità di meglio organizzare il tessuto farmaceutico della città, ma ha mantenuto l'antico nome chiamandosi Farmacia Nuova San Pietro.



Fig. 2 – Il Dottor Umberto Dotta, chimico e farmacista (1884-1963).

<sup>(2)</sup> Ivi, p. 110.

<sup>(3)</sup> *Ibidem*.

<sup>(4)</sup> Archivio Storico dell'Università di Bologna, Fascicoli degli Studenti, n. 3465 (Umberto Dotta).

<sup>(5)</sup> Ivi, fascicolo n. 1417 all'interno del fascicolo n. 3465.

<sup>(6)</sup> Archivio dell'Ordine dei Farmacisti di Bologna, fascicolo n. 176 (Umberto Dotta).

<sup>(7)</sup> Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna, Serie I, Categoria 15, Classe 3 (Titolo dell'Affare: Albo degli Ordini Sanitari), anno 1914; Umberto Dotta compare per la prima volta nell'Albo dell'Ordine dei Farmacisti nel 1914.

## IL PRIMO BREVETTO: ATTOD

La grande esperienza che Dotta sviluppò nella ditta Bonavia-Negri gli permise di ideare e brevettare un apparecchio per preparare simultaneamente fialette per iniezioni ipodermiche che chiamò ATTOD. Come si può facilmente intuire il nome dell'apparecchio brevettato non è altro che il cognome Dotta letto al contrario. Umberto imparò durante il lavoro in azienda a soffiare il vetro e ideò questo brevetto che risultò essere molto utile per le farmacie. Attod era prodotto in tre formati: piccolo (per 35 fialette), medio (per 100 fialette) e grande (per 250 fialette). Grazie a questi diversi formati riusciva ad essere uno strumento ideale sia per le piccole farmacie che per le farmacie più grandi, ma anche per le farmacie ospedaliere (fig. 3)<sup>(8)</sup>. La Bonavia-Negri era all'epoca rappresentante in esclusiva della produzione di questo apparecchio e ne vendeva anche accessori e parti di ricambio.

## LA NASCITA DEL CEROTTO PLASTOD<sup>(9)</sup>

Nel 1914 Umberto Dotta si trovava a Genova, quando, nella farmacia Muscatelli, incontrò un rappresentante della Beiersdorf, azienda tedesca che produceva cerotti. Il rappresentante incalzava il titolare della farmacia affinché acquistasse cerotti perché già si parlava di un blocco delle esportazioni dalla Germania dei preparati di caucciù.

Dotta capì che l'Italia si sarebbe ben presto trovata senza cerotti entrando nella Prima Guerra Mondiale e tornato a Bologna iniziò a fare delle prove per sviluppare dei cerotti di caucciù. In uno scantinato in Via Tovaglie che usava come laboratorio studiò come fissare la colla su una base di gomma. Questa era la difficoltà principale del processo di produzione del nuovo Plastod, visto che Dotta non poteva sapere quale metodo fosse utilizzato in Germania per poter produrre i cerotti.

Non mancando di creatività ed ingegno, Umberto riuscì ad inventare un metodo tutto suo che consisteva nell'utilizzare il calore per portare allo stato semi liquido la gomma naturale assieme a colofonia, ossido di zinco e vari additivi. Per la preparazione del suo



Fig. 3 – L'apparecchio ATTOD pubblicizzato nel catalogo della "Bonavia-Negri" di Bologna (1913).

<sup>(8)</sup> Catalogo bimestrale n. 3, Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia & F. – S. Negri & C., maggio 1913, pp. 94-96 (Collezione privata Enrico Cevolani).

<sup>(9)</sup> Queste memorie mi sono state raccontate da Giorgio Dotta, figlio di Umberto, che ancora oggi lavora in azienda con Paolo Dotta (iscritto all'Ordine dei Farmacisti di Bologna) insieme ai loro figli e nipoti; da segnalare l'interessante pubblicazione che la famiglia Dotta ha curato per il centenario della nascita del cerotto Plastod: *Cento anni di Plastod (1915 – 2015)*, Città di Castello, Cts Grafica, 2015. A tutta la famiglia Dotta il più sentito ringraziamento per il supporto fornito per questa ricerca.



Fig. 4 – Fotografia d'epoca che ritrae le maestranze che producevano il cerotto Plastod in Via Guerrazzi a Bologna (1920).

cerotto di caucciù si avvaleva solo di una robusta impastatrice con la quale mescolava a calore caucciù, resine (la colofonia) e antiossidanti (l'ossido di zinco). Il tutto doveva essere diluito nella benzina che era necessaria per sciogliere il caucciù e mescolare nella giusta maniera il composto.

Il metodo di Dotta era molto vantaggioso rispetto al metodo tedesco poiché non richiedeva impianti industriali di grandi dimensioni e di grande potenza. Questa invenzione suscitò l'interesse di una famiglia industriale emergente nella città di Bologna: infatti, poco dopo aver iniziato a vendere i primi cerotti per conto proprio<sup>(10)</sup>, Dotta fu contattato dalla famiglia Zabban, titolare a Bologna della «Fratelli Zabban», ditta chimico-farmaceutica specializzata nella produzione di garze.

Già nel 1887 Elia Zabban costituì in Via Abbazia 16 una ditta che si occupava di filati e tessuti di cotone e dal 1905 di carboni inglesi<sup>(11)</sup>, ma fu nel 1895 che nacque dai figli di Elia, i fratelli Gino e Filippo, la Fratelli Zabban che era fornitrice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna ed aveva contratti di fornitura con l'Esercito Italiano. Per l'esercito venivano prodotti pacchetti di medicazione che furono utilizzati dai soldati italiani al fronte a partire dalla Guerra di Libia e dalla Prima Guerra Mondiale: per questo motivo erano decisamente interessati ai cerotti del Dott. Dotta.

Gli Zabban si accordarono con Dotta per essere i concessionari esclusivi dei suoi cerotti che erano prodotti dalla Zabban con il marchio Plastod<sup>(12)</sup>. A partire così dal 1915

<sup>(10)</sup> La famiglia Dotta conserva una cartolina ricevuta da Umberto Dotta nel maggio 1915 con i primi ordini di cerotti effettuati dalla Ferruccio Carlassare, azienda milanese che commercializzava articoli per farmacia.

<sup>(11)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 136 (Elia Zabban).

<sup>(12)</sup> Annuario per le Industrie Chimiche e Farmaceutiche, Anno I - 1918, Roma, Tipografia Operaia Romana Cooperativa, 1919, p. 250. Nell'annuario sono segnate tutte le aziende del settore farmaceutico e tra queste troviamo la Fratelli Zabban che, per quanto riguarda il settore «preparazione e specialità farmaceutiche», produceva nel 1918 «capsule gelatinose, cerotti di caucciù e medicinali (preparazioni del Dottor U. Dotta - Bologna), discoidi medicinali, estratti fluidi e secchi, pastiglie».



Fig. 5 – I Plastod bianchi adesivi su madapolam rosa carne.

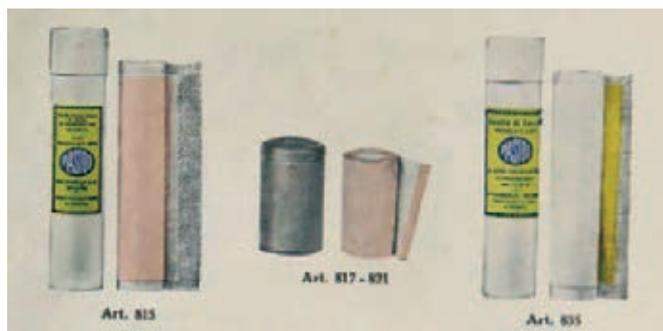


Fig. 6 – Vari esempi di cerotti Plastod commercializzati negli anni '30.



Fig. 7 – Cerotto ombelicale.

la produzione si espanse e il laboratorio si spostò prima in Via Guerrazzi (fig. 4) e poi in Via Abbazia a Bologna, dove il laboratorio poteva sfruttare il vapore prodotto dagli stabilimenti Zabban che li avevano sede.

## I CEROTTI PLASTOD

A partire da un documento presentato alla Camera di Commercio di Bologna nel 1925 dalla Zabban, sappiamo che in quella data i cerotti Plastod erano già prodotti in Via Abbazia all'interno dell'azienda Fratelli Zabban<sup>(13)</sup>. Inoltre si evincono anche alcuni dati interessanti circa la forza lavoro impiegata nella produzione di cotoni, garze idrofile, articoli diversi per medicazione, prodotti farmaceutici e, già detto, cerotti di caucciù. Infatti, dal documento apprendiamo che per la ditta lavoravano 40 operai di cui 30 donne e 10 uomini e che la fabbrica produceva una forza motrice in cavalli pari a 10 HP elettrici.

Ben presto da un unico cerotto gli Zabban e Dotta iniziarono a produrre un ventaglio di cerotti diversi per venire incontro alle differenti esigenze: da quelli color carne a quelli bianchi, in più altezze e lunghezze. Ovviamente anche le tipologie di cerotti erano diverse

<sup>(13)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 15050 (Fratelli Zabban).

a seconda dell'uso: dai cerotti bianchi adesivi per la classica medicazione, a quelli con l'acido salicilico utilizzati come cheratolitici. In generale possiamo suddividere questi cerotti in tre macrocategorie<sup>(14)</sup> che riscontriamo anche ai giorni nostri:

- *cerotti adesivi*: questa tipologia di cerotti è impiegata esclusivamente per aderire alla pelle fissando materiali di medicazione che possono variare dalla fasciatura all'ago ipodermico per fleboclisi. Questi cerotti possono contenere una certa quantità di ossido di zinco. In questa categoria rientrano anche i cerotti per trazione, utilizzati per bloccare arti fratturati in traumatologia.
- *cerotti adesivi con medicature antisettiche*: cerotti adoperati per la medicazione delle piccole ferite che sono diventati di largo impiego e facilmente acquistabili in farmacia. Sono costituiti da un cerotto adesivo, solitamente forato per l'aerazione, con al centro un dischetto di garza che può essere impregnata di antisettico. Al momento dell'uso viene applicato il cuscinetto di garza sulla ferita e fatto aderire il cerotto alla pelle. Si possono trovare oggi anche cerotti sterili privi di antisettico che sono usati come cerotti post operatori o come cerotti ombelicali, questi ultimi con la caratteristica forma a disco.
- *cerotti medicati*: contengono sostanze medicamentose nella loro massa adesiva e sono anche costituiti da un supporto in tela (oppure di velluto o seta). Gli attivi incorporati possono espletare diverse funzioni; nel caso dei cerotti del Dott. Dotta troviamo cerotti all'acido salicilico fino al 40% usati come cheratolitici e come callifughi oppure cerotti mercuriali per il trattamento di foruncoli o follicoliti.

Partendo da un vecchio catalogo della Fratelli Zabban<sup>(15)</sup>, di cui riportiamo qui alcune immagini, possiamo riscoprire i cerotti che venivano prodotti con il marchio Plastod che erano garantiti inalterabili per oltre due anni:

- **Plastod - cerotto bianco adesivo su madapolam rosa carne** (*fig. 5*), che esisteva in: Rocchetti di 5 metri di tre tipi di altezza (1,5 cm, 2,5 cm e 5 cm) in astucci di cartone<sup>(16)</sup>. Strisce di varie lunghezze (30, 20, 10 cm) e altezze (2,5 e 5 cm) in astucci di cartone<sup>(17)</sup>.
- **Plastod - cerotto bianco adesivo su madapolam rosa** (*fig. 6*), che esisteva in: Rotoli lunghi 1 m alti 18 cm in astuccio di cartone e rotoli lunghi 1 m di diverse altezze (da 1,25 a 5 cm) in astuccio di alluminio<sup>(18)</sup>.

<sup>(14)</sup> Enciclopedia Medica Italiana, Firenze, USES Edizioni Scientifiche, 1974, p. 1545.

<sup>(15)</sup> Catalogo Generale della Fratelli Zabban, anni '30 circa, Collezione privata Dott. Angelo e Dott.ssa Anna Beccarelli; è da segnalare che nel catalogo è ancora commercializzato l'apparecchio ATTOD, il che ne testimonia il successo anche nei decenni successivi al 1913.

<sup>(16)</sup> Nella figura 5 i rocchetti di varie altezze sono rappresentati dall'Art. 800-804.

<sup>(17)</sup> Nella figura 5 le strisce di varie lunghezze e di varie altezze sono rappresentate dall'Art. 806-811.

<sup>(18)</sup> Nella figura 6 sono rappresentati dall'Art. 815 (Rotolo lungo 1 m alto 18 cm in astuccio di cartone) e dall'Art. 817-821 (Rotoli lunghi 1 m, altezze varie in astuccio di alluminio).

- **Plastod per trazione su tela di lino:**  
Rocchetti di 5 m alti 2,5 o 5 cm che potevano essere perforati su richiesta.
- **Plastod medicato su madapolam bianco:**  
All'acido salicilico 40% in rotoli lunghi 1 m e alti 18 cm in astuccio di cartone.  
All'acido salicilico, callifughi, in buste di 6x9 cm.  
All'ossido di zinco 25% in rotoli lunghi 1 m e alti 18 cm in astuccio di cartone.  
Al mercurio 40% in rotoli lunghi 1 m e alti 18 cm in astuccio di cartone<sup>(19)</sup>.
- **Plastod medicato su velluto rosa:**  
All'acido salicilico in rotoli lunghi 1 m e alti 22 cm in astuccio di cartone.  
All'acido salicilico e Canapa indiana in rotoli lunghi 1 m e alti 22 cm in astuccio di cartone.
- **Plastod – cerotto di caucciù speciale:**  
Cerotto ombelicale (venduto in buste) (fig. 7).

## NON SOLO CEROTTI: ALTRE INVENZIONI

La grande creatività di Dotta lo portò a lavorare anche per la L.E.P.I.T. (Laboratori Essenze Profumate Italiane), industria chimico farmaceutica specializzata in alta profumeria e cosmetica, di cui Dotta nel 1924 era Direttore tecnico<sup>(20)</sup>. La L.E.P.I.T. era famosa per la collaborazione del celebre poeta Gabriele d'Annunzio che ideò nomi suggestivi per i profumi di questa ditta bolognese: *La brezza del Carnaro*, *L'alalà* ne sono un esempio<sup>(21)</sup>. Inoltre questa azienda era molto famosa per la lozione *Pro Capillis Lepit*, venduta a partire dagli anni '20, il cui uso era consigliato sin dall'infanzia da luminari medici come il Prof. Maiocchi dell'Università di Bologna<sup>(22)</sup>.

## IL BITUME DI DOTTA

Oltre al settore farmaceutico, Dotta ebbe molto successo nel settore strettamente chimico, mettendo a punto anche un impianto su scala industriale per fabbricare acido metilencitrico e esametilentetrammina<sup>(23)</sup> e in particolar modo nella ideazione di un nuovo impianto per produrre bitume.

Infatti, nel 1927 iniziò un impianto pilota per la fabbricazione di un'emulsione di bitume. Il progetto era guidato dal Dott. Filippo Zabban che costituì nel 1928 la *Società Anonima Idrobitume* (S.A.I.) con un capitale sociale di un milione di Lire. La società

---

<sup>(19)</sup> Nella figura 6 è l'Art. 835.

<sup>(20)</sup> Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna, Affari generali, Serie 1, Categoria 15, Classe 7 (Industrie medicinali).

<sup>(21)</sup> BOSSAGLIA ROSSANA, QUESADA MARIO (a cura di), *Gabriele D'Annunzio e la promozione delle Arti*, Milano, Mondadori, 1988, p. 218.

<sup>(22)</sup> *Il Mattino Illustrato*, Anno III, n. 4, Napoli, 25 gennaio – 1 febbraio 1926, p. 52.

<sup>(23)</sup> *La Chimica e l'Industria*, XXXIX, 11, 1957, p. 944.

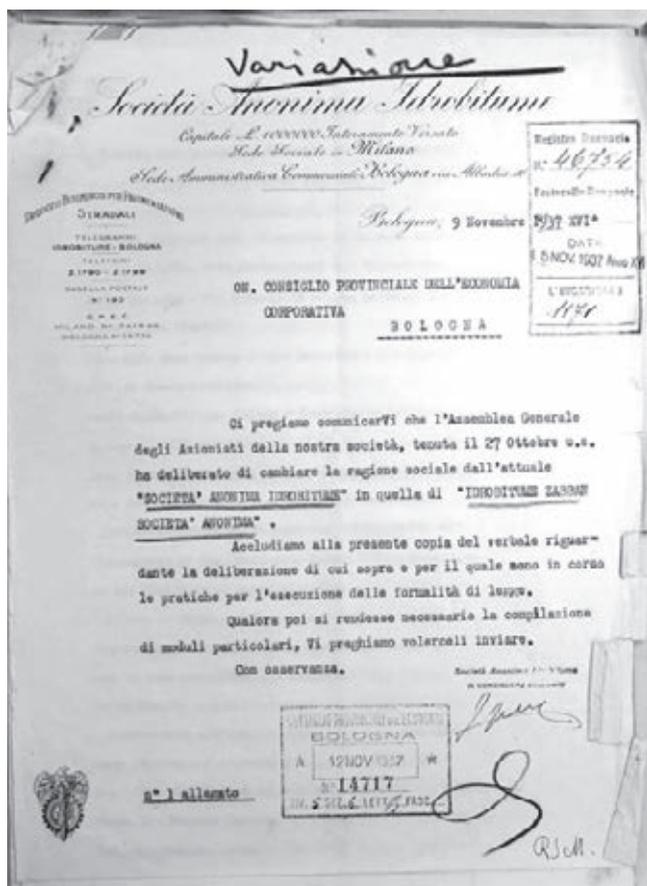


Fig. 8 – Documento della “Società Anonima Idrobitume” che comunica il cambio di ragione sociale in “Idrobitume Zabban Società Anonima” (1937). Su concessione della Camera di Commercio di Bologna. Ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo vietata.

Nazionale il 2 luglio 1931<sup>(26)</sup>. La particolarità di questo brevetto consisteva nel fatto che non fossero necessari organi mobili come saracinesche per scaricare il bitume, la cui natura vischiosa ne avrebbe compromesso il perfetto funzionamento. La mescolatrice rotativa di Dotta era costituita da un cassone lungo la cui parete periferica interna erano praticate bocche d'uscita: erano delle aperture che funzionavano come scarichi semplice-

aveva sede sociale a Milano e sede amministrativa e commerciale a Bologna. Umberto Dotta ne era Direttore tecnico<sup>(24)</sup>.

È da ricordare che nel '900 cominciò ad imporsi l'asfalto per coprire gli strati superficiali della pavimentazione stradale e fu per questo motivo che, fiutando il business, Filippo Zabban chiese ad Umberto di formulare un pietrischetto bitumato e di inventare una macchina per la produzione su scala industriale. Fu per questo spostamento di interesse verso l'industria chimica che Dotta diede le dimissioni dall'Ordine dei Farmacisti il 17 febbraio 1928 per iscriversi al Sindacato dei Chimici<sup>(25)</sup>.

Il 5 dicembre 1929 Dotta presentò alla Prefettura di Bologna la domanda di privata industriale per una «Mescolatrice rotativa con dispositivo di scarto specialmente adatto per ghiaia breccia e simili, miscelati a sostanze bituminose» che venne accettata dal Ministero dell'Economia

<sup>(24)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 46754 (Idrobitume Zabban Spa).

<sup>(25)</sup> Archivio dell'Ordine dei Farmacisti di Bologna, fascicolo n. 176 (Umberto Dotta).

<sup>(26)</sup> Archivio Generale dello Stato, Ministero Dell'Economia Nazionale, Ufficio della Proprietà Intellettuale, Brevetto n. 287009 (Mescolatrice rotativa con dispositivo di scarto specialmente adatto per ghiaia breccia e simili, miscelati a sostanze bituminose).

mente invertendo il senso di rotazione della mescolatrice. Quindi in un senso di rotazione il materiale contenuto nella macchina si miscelava, mentre invertendolo si poteva scaricare tramite le aperture. Questo consentiva un grande vantaggio industriale nella produzione di bitume perché garantiva semplicità costruttiva, economia d'esercizio, minima manodopera e nessun dispositivo accessorio, visto che non erano necessari organi mobili per il suo funzionamento<sup>(27)</sup>.

I prodotti bituminosi erano realizzati a Bologna in Via Vezza 8<sup>(28)</sup>. Nel 1937 la Società cambiò nome in *Idrobitume Zabban Società Anonima* (fig. 8) con inizialmente sede a Milano in Piazza Duomo 21 e sede amministrativa e commerciale a Bologna in Via Abbazia 16. Di questa società il Dottor Dotta fu tra i fondatori con le sue iniziali 15 azioni su 100 e ne fu, a più riprese, Consigliere, Consigliere Delegato, Vice Presidente e anche Presidente<sup>(29)</sup>.

Fu proprio per le dimissioni di Filippo Zabban che, durante il Consiglio di amministrazione del 3 dicembre 1938, fu scelto come Consigliere di amministrazione e Consigliere Delegato Umberto Dotta: la persona con la quale Filippo Zabban aveva creato la nuova attività di produzione di bitume.

Non fu un caso, infatti con l'avvento delle leggi razziali gli Zabban dovettero lasciare la carica di Consigliere e Consigliere Delegato visto che erano di famiglia ebrea. Su istanza degli stessi, fu chiesto agli azionisti di modificare la ragione sociale, come emerge dai verbali dell'Assemblea generale straordinaria del 27 dicembre 1938. Per questo motivo fu scelto come nome *Idrobitume Società Anonima - Prodotti bituminosi per pavimentazioni stradali*<sup>(30)</sup>. Una curiosità: dai verbali dell'epoca è anche da evidenziare che fece parte per lungo tempo del Consiglio di amministrazione il Prof. Tito Carnacini, che fu Rettore dell'Università di Bologna dal 1968 al 1976.

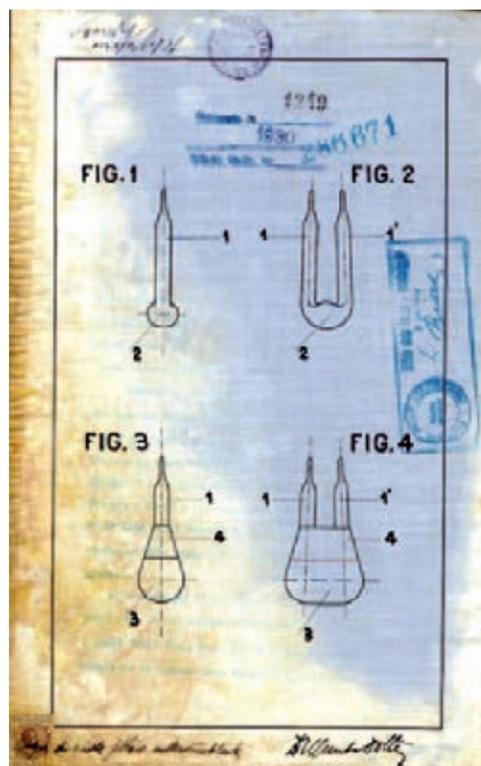


Fig. 9 – Disegni raffiguranti la fiala di medicazione antisettica in varie prospettive; documentazione facente parte del fascicolo del brevetto di Umberto Dotta n. 286671.

<sup>(27)</sup> *Ibidem*.

<sup>(28)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 15050 (Fratelli Zabban).

<sup>(29)</sup> Ivi, Fascicolo n. 46754 (Idrobitume Zabban Spa); i fratelli Comm. Filippo e Cav. Uff. Gino Zabban possedevano invece il 40% delle azioni della società con venti azioni a testa su cento; il numero di azioni e il capitale sociale vengono ovviamente variati nel corso degli anni.

<sup>(30)</sup> *Ibidem*; verbale dell'Assemblea generale straordinaria del 27 dicembre 1938.

Nel Dopoguerra Filippo Zabban riprese le redini della società rientrando nel Consiglio di amministrazione e facendosi nominare Presidente<sup>(31)</sup>; il 30 maggio 1949 la ragione sociale ritornò ad essere *Idrobitume Zabban S.p.a.*<sup>(32)</sup>. A partire dalla fondazione, col passare del tempo la società si espanse con nuovi stabilimenti a Mestre, nel porto industriale, e a Pescara (nel 1952)<sup>(33)</sup>; di entrambi gli impianti Dotta diresse la costruzione. Nel 1965 gli stabilimenti erano situati invece a Bologna in Via del Traghetto 2/2, a Pescara in Via Alento 17 e Senigallia sulla S.S. Adriatica km 269<sup>(34)</sup>. Oggi l'azienda esiste ancora con il nome *Valli Zabban S.p.a.*

## FALE DI MEDICAZIONE ANTISETTICHE

Dotta studiò anche una *Fiala di medicazione antisettica*, presentando la sua richiesta di brevetto il 17 febbraio 1930 presso la Prefettura di Bologna, che venne riconosciuta dal Ministero dell'Economia Nazionale il 18 giugno 1931<sup>(35)</sup>.

L'invenzione consisteva in una fiala di medicazione con un serbatoio contenente liquido antisettico, parzialmente rivestita da un batuffolo di cotone, il tutto racchiuso in una camicia di garza (*fig. 9*). L'idea era quella di poter usare il liquido antisettico rompendo al bisogno la base della fiala ed usando il batuffolo imbevuto di liquido come un pennello sulla ferita.

Per facilitare la rottura, la fiala era pensata con una forma ad "U". In questo modo era sufficiente afferrare i gambi della fiala e applicare una lieve pressione sui gambi stessi per romperla senza difficoltà. Grazie a queste fiale di medicazione, l'operatore che le utilizzava non si imbrattava così le dita e questo anche perché Dotta aveva pensato di fissare il batuffolo di cotone con fettuccia gommata per impedire che liquido antisettico scorresse dall'esterno sui gambi della fiala, sporcando l'operatore che doveva afferrarla proprio dai suoi gambi<sup>(36)</sup>.

## I CEROTTI PLASTOD OGGI

Nonostante Umberto Dotta avesse operato anche nel settore strettamente chimico, i cerotti sono rimasti ancora oggi il core business della famiglia Dotta, con l'ingresso nell'azienda della terza generazione.

Come abbiamo visto Dotta iniziò a produrre i primi cerotti nel 1915 per conto proprio, per poi nello stesso anno concedere alla Fratelli Zabban di diventarne concessionaria esclusiva. Nel 1939 nacque invece la ditta individuale *PLASTOD* del Dott. Umberto Dotta che aveva sede in Via Riva di Reno 27, azienda che faceva sempre parte dello

<sup>(31)</sup> *Ibidem*; verbale dell'Assemblea generale soci del 26 luglio 1945. Dotta viene nominato Vice Presidente.

<sup>(32)</sup> *Ibidem*; verbale dell'Assemblea generale soci del 30 maggio 1949.

<sup>(33)</sup> *La Chimica e l'Industria*, XXXIX, 11, 1957, p. 944.

<sup>(34)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 46754 (*Idrobitume Zabban Spa*).

<sup>(35)</sup> Archivio Generale dello Stato, Ministero Dell'Economia Nazionale, Ufficio della Proprietà Intellettuale, Brevetto n. 286671 (*Fiala di medicazione antisettica*).

<sup>(36)</sup> *Ibidem*.

stabilimento produttivo di Via dell'Abbadia. Dai documenti dell'epoca sappiamo che la PLASTOD fabbricava cerotti di caucciù e affini, che aveva nove operai, un maschio e otto femmine, e che produceva una forza motrice pari a 7 ½ cavalli elettrici<sup>(37)</sup>.

Nel 1952 subentra, alla originale ditta del 1939, la PLASTOD S.r.l. con sede in Via S. Felice 63<sup>(38)</sup>, di cui Giorgio Dotta, figlio di Umberto, fu scelto come Amministratore Delegato. Nel 1973 l'azienda si trasferì nel nuovo stabilimento a Lippo di Calderara di Reno in provincia di Bologna dove ha tutt'oggi sede, continuando a produrre cerotti sia con il proprio marchio che per conto terzi.

Questa storia ci racconta che grazie alla creatività geniale di un uomo è nata un'azienda che ha segnato una svolta nel campo delle medicazioni nel territorio bolognese e italiano. Una semplice intuizione ha reso un importante servizio al Paese durante la Prima Guerra Mondiale e ha permesso di costruire una ditta che ancora oggi tramanda il testimone lasciato dal Dottor Umberto. Guardando le grandi società farmaceutiche di oggi non dobbiamo infatti dimenticare che alle loro spalle ci sono chimici e farmacisti come Umberto Dotta che hanno avuto un'idea ingegnosa: probabilmente mai avrebbero pensato che grazie ad una loro semplice creazione avrebbero potuto fondare una nuova azienda.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Maria, Giorgio e Paolo Dotta per il piacevole incontro presso lo stabilimento della PLASTOD a Lippo di Calderara di Reno che mi ha permesso di conoscere la storia del Dottor Umberto Dotta e dell'azienda. Ringrazio ugualmente Elisabetta Mazzotti e i Dottori Angelo e Anna Beccarelli per il loro supporto nella ricerca.

**Enrico Cevolani**

Accademia Italiana di Storia della Farmacia  
*enrico.cevolani@gmail.com*

## FROM PLASTOD DRESSINGS TO HYDROBITUMEN: THE INVENTIONS OF UMBERTO DOTTA, BOLOGNESE CHEMIST AND PHARMACIST

### ABSTRACT

Umberto Dotta was an Italian pharmacist born in Bologna in 1884. He graduated in chemistry in 1910 and in pharmacy in 1913. He worked in Bonavia-Negri, a Bolognese pharmaceutical industry, where he patented a device for filling sterile injectable vials which was called "Attod". As a pharmacist and a chemist, he succeeded in discovering

---

<sup>(37)</sup> Archivio Storico della Camera di Commercio di Bologna, Registro delle Ditte, Fascicolo n. 55299 (PLASTOD del Dr. Umberto Dotta).

<sup>(38)</sup> *Ibidem.*

new industrial methods to synthesize pharmaceuticals drugs and, also, he discovered a new method to produce bitumen for road use.

Umberto Dotta's most famous invention is Plastod: a new Italian dressing. When in April 1914 Dotta was visiting a pharmacy in Genova, he met a salesman of the German dressing industry Beiersdorf who said to him to buy as many dressings as possible because of the incoming participation of Italy in the First World War against Germany and Austria. In that very moment there were no dressings industry in Italy, so Dotta started experiments to produce his own dressings. He managed in 1915 to produce new dressings called "Plastod" and then he was contacted by the Zabban family who were owners of an important pharmaceutical industry producing medical gauzes in Bologna. In 1915 a commercial collaboration started between Dotta and the Zabban family that lasted until 1973, when Dotta's family started an independent production of dressings Plastod in the new industrial plant in Lippo di Calderara di Reno, a small town near Bologna.

In 2015 Plastod celebrated 100 years of activity and it is still conducted by the Dotta's family, reaching the third generation.